

UN CATALOGO PROSOPOGRAFICO VIRTUALE DEI MINISTRI DEGLI INFERMI

Johan Ickx

La prosopografia “ecclesiastica” e “religiosa”: lineamenti introduttivi

Per chi vuole studiare la storia di un Ordine o una Congregazione religiosa, già dai primi passi nella ricerca si trova spesso davanti ad una barriera insormontabile: mancano i dati storici di singoli individui e personaggi, che con la loro attività hanno dato forma e contenuto alla missione dello stesso Ordine o della Congregazione. Fortunato colui che studia un personaggio con un percorso di vita da Superiore o, meglio ancora, da vescovo o cardinale; in tal caso potrà avvalersi di fonti attendibili come lo è sicuramente l’opera iniziata da R. Ritzler e P. Sefrin e attualmente aggiornata dal p. Zenon Pięta: *Hierarchia Catholica Medii et recentioris aevi [...]*, VII: *A pontificatu Pii PP. VII (1800) usque ad pontificatum Gregorii PP. XVI (1846)* - IX: *A pontificatu Pii PP. X (1903) usque ad pontificatum Benedicti PP. XV (1922)*, (Padova 1968-2002). Una volta, però, che si lascia la strada della gerarchia, il compito per lo storico diventa sempre più incerto e insidioso. Come complemento dovrebbe essere preso in mano anche Angelo Mercati e Auguste Pelzer, *Dizionario Ecclesiastico*, (Torino 1958) in 3 volumi, e naturalmente Giovanni Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino a nostri giorni specialmente intorno [...] ed alla famiglia pontificia, ...*, (Venezia 1840-1861) in ben 103 volumi, ma sempre con la dovuta cautela, un forte senso critico e nell’ultimo caso anche con una certa diffidenza, vista la mancanza di scientificità dei dati offerti. Per un solo e unico Paese, o meglio per una sola area geografica europea, esiste un vero elenco biografico della gerarchia, e più precisamente per i paesi di lingua tedesca: edito da Erwin Gatz, (ed.), I. *Die Bischöfe der deutschsprachigen Länder 1448-1648* II. *Die Bischöfe der deutschsprachigen Länder 1648-1803* III. *Die Bischöfe der deutschsprachigen Länder 1785/1803 bis 1945. Ein biographisches Lexikon*, (Berlin, 1996-1990-1983).

Certo non si deve mai tralasciare uno sguardo ai dizionari biografici “nazionali” per le opportunità particolari di successo nella ricerca che essi offrono; ma è altrettanto vero che nel maggiore dei casi essi si riferiscono in ogni caso a personaggi storici di spicco o di un certo rilievo (e comunque sempre in riferimento alla società civile), e così lasciano spesso a mani vuote il ricercatore.

Sembra peraltro che nella pubblicistica biografica o prosopografica per la storia della Chiesa ci sia una cesura che coincide proprio con il Concilio di Trento, con un periodo quindi precedente alla nascita degli Ordini e delle Congregazioni religiose originate invece nel tempo moderno. Esistono già cataloghi dei nomi, anche se non per tutte le aree geografiche, e talvolta biografie del clero o dei religiosi per la fine del medioevo e il rinascimento: modello per tale elenco in chiave moderna può essere Pierre Desportes e Hélène Millet con la serie *Fasti Ecclesiae Gallicanae; répertoire prosopographique des évêques, dignitaires et chanoines de France de 1200 à 1500* iniziato nel 1996. Redatto con una banca dati, l'elenco offre per quanto possibile una scheda biografica per ogni vescovo, canonico e dignitari delle diocesi. Non ha però il primato *sui generis*, visto che anche l'Istituto Storico Germanico è stato promotore di simili repertori di tutti i teutonici presenti nella documentazione dell'Archivio Segreto Vaticano: il famoso *Repertorium Germanicum*, che riporta tutti i beneficiari con le loro prebende, indicando almeno la diocesi di provenienza e le date importanti riportate nel documento antico. Tutti questi cataloghi, però, si limitano sempre ai periodi storici del medioevo o del rinascimento.

Concentriamoci quindi sul periodo post-tridentino, tempo di germoglio per i grandi Ordini religiosi del tempo moderno. In quel campo, accanto alla già citata *Hierarchia Cattolica*, l'opera del tedesco Christoph Weber (che ha lavorato per decenni nel campo della curia romana con ampi studi, anche se non sempre strettamente in ambito prosopografico) serve da base o da avvio di una ricerca offrendo dei dati indispensabili per la biografia di tanti personaggi nell'ambito curiale. Così i suoi *Kardinäle und Prälaten in den letzten Jahrzehnten des Kirchenstaates. Elite-Rekrutierung, Karriere-Muster und soziale Zusammensetzung der kurialen Führungsgeschichte zur Zeit Pius' IX. (1846-1878)* (1978); *Die ältesten päpstlichen Staatshandbücher: Elenchus congregationum, tribunalium et collegiorum urbis 1629-1714; Legati e governatori dello Stato pontificio (1550-1809)* (1994) *Senatus divinus: verborgene Strukturen im Kardinalskollegium der frühen Neuzeit (1500-1800)* (1996); *Genealogien zur Papstgeschichte* (1999-2002) e, di interesse più specifico, il *Die päpstlichen Referendare 1566-1809: Chronologie und Prosopographie* (2003). Per quanto riguarda il campo della Santa Sede si deve segnalare anche il *Diario di Roma* e in seguito *l'Annuario Pontifici*, che in materia di ricerche prosopografiche rimane essenziale. Nel caso si tratti di un personaggio erudito o di un professore, forse si trovano alcuni dati molto succinti nel Heinrich Hurter, *Nomenclator litterarius recentioris theologiae catholicae (...) aetate, natione, disciplinis distinctos*, (Innsbruck 1911). Ultimamente è apparsa una prosopografia “completa” sul personale della Congregazione dell'Indice e del Sant'Offizio dell'800, edita nella collana diretta da Hubert Wolf *Römische Inquisition und Indexkongregation. Grundlagenforschung: 1814-1917* come terzo volume curato da Herman H. Schwedt e T. Lagatz,

Grundlagenforschung III: Prosopographie von Römischer Inquisition und Indexkongregation 1814-1917. 2 Vol. (Paderborn 2005).

Il campo della biografia o prosopografica “religiosa” in senso stretto, però, è rimasto ancora fertile. Infatti, si deve tornare indietro da un secolo per trovare i primi tentativi in tale direzione, così p.e. F. Bonazzi di Sannicandro, *Elenco dei Cavalieri del S.M. Ordine di San Giovanni di Gerusalemme ricevuti nella veneranda lingua d’Italia ... 1136-1907*, (Napoli 1897-1907), con una riedizione a Bologna nel 1969 e che ebbe poi un seguito con G. Tonna - G. Barthet, *Biography of the Grand Masters of the Sovereign Order of Saint John of Jerusalem* (Floriana 1974).

Per quanto riguarda l’Ordine domenicano, a parte alcuni elenchi di maestri generali e personaggi con incarichi curiali (p.e. Alberto Zucchi, *La S. Penitenzieria Apostolica e l’Ordine di S. Domenico* (Firenze 1942), e uno studio di un gruppo specifico e orientato su un certo tipo di attività intellettuale come quello di Th. Kaeppele, *Scriptores Ordinis Praedicatorum Medii Aevi*, Roma 1970-, manca tuttora un elenco o catalogo completo; anche se alcuni studi recenti (come quello di G. Cioffari e M. Miele, *Storia dei Domenicani nell’Italia meridionale*, (Napoli-Bari 1993) in tre volumi) indicano nuovamente un interesse rinvigorito per le vicende e l’influsso dell’individuo religioso nel suo contesto.

Per la famiglia francescana e le sue diverse ramificazioni, purtroppo, non esiste ancora un elenco completo dei padri e dei frati. Studi simili, semmai, si limitano ad una certa area geografica (così p.e. Servatius Dirks, *Histoire littéraire et bibliographique des Frères Mineurs de l’Observance de St -François en Belgique et dans les Pays-Bas*, s.d., Anversa) o ad una certa istituzione, nella quale i francescani hanno avuto degli incarichi di notevole importanza, così U. Betti, *I Cardinali dell’Ordine dei Frati Minori*, (Roma 1963). Che l’intento di chi inizia un lavoro prosopografico non è privo di esaltazione della propria vocazione e missione o di scopo pubblicitario, lo dimostra anche lo studio di L. Di Fonzo, *Santità serafica. Santi, beati e venerabili dei tre Ordini francescani, 1209-1989*, che sotto forma di articolo è pubblicato in *Miscellanea Francescana* 89 (1989) 137-237, e anche B. Wallis, *Elenco dei certosini che in qualsiasi modo hanno ricevuto il titolo di santo o di beato*, (Salzburg 1991). Forse uno di quelli che rassomiglia di più vicino l’attuale risultato ottenuto dal progetto dell’Ordine Camilliano, è l’elenco dei Cappuccini realizzato da Teodoro da Torre del Greco, *Necrologio dei frati minori cappuccini della provincia romana (1534-1966)*, Roma 1967, oltre a fornirci con un elenco completo, ci offre anche un inventario del materiale attinente all’Ordine presente nell’Archivio a Roma.

Da tener sempre d’occhio, e non solo nel caso dei francescani, sono le pubblicazioni all’interno dell’Ordine: in questo caso specifico si tratterebbe ad esempio degli *Acta Ordinis*

minorum, e per i Camilliani l'equivalente sarebbe il “Domesticum” e “Vita nostra”, nei quali si trovano spesso necrologi più o meno estesi.

Guardando più da vicino i singoli ordini religiosi, si può dire che per i Barnabiti il quadro si presenta ben diverso. Lo studio di G. Boffito, *Scrittori barnabiti o della Congregazione dei Chierici regolari di San Paolo (1533-1933). Biografia, bibliografia, iconografia* (Firenze 1933-1937) in 4 volumi, anche se si tratta di una pubblicazione giubilare per i quattrocento anni dalla fondazione dell'Ordine, si colloca in quel frangente storico dell'*Interbellum* che si è dimostrato proficuo (se ne spiegherà più avanti anche la ragione) per gli studi biografici dei religiosi. Come si evince dal titolo si tratta però di un elenco che vuole mettere in risalto soltanto i più noti, famosi ed eloquenti religiosi limitandosi perciò ad essi; e quindi non ha come scopo quello di offrire una base accessibile per lo storico, ma solo di elogiare la grandezza di alcuni esponenti dell'Ordine come *pars pro toto*, così da contribuire alla gloria dell'Ordine stesso. L'Ordine dei Barnabiti, dal canto suo, provvede da decenni ad una pubblicistica sulla sua storia attraverso la rivista “Barnabiti Studi”, offrendo quindi anche contributi sui singoli individui.

L'ordine più fortunato nel campo della prosopografia “ecclesiastica” è senza dubbio quello della Compagnia di Gesù. Partendo dalla pubblicazione di J.B. Goetstouwers e C. van de Vorst, *Synopsis historiae Societatis Jesu*, (Leuven 1950); consultando il libro più antico ma specificamente orientato sulle biografie di L. Koch, *Jesuiten-Lexicon. Die Gesellschaft Jesu einst und jetzt* (Paderborn 1934) per gli ultimi due secoli; e disponendo inoltre di un catalogo completo con i dati biografici più importanti (nascita, ingresso nella Compagnia, professione, quarto voto, decesso) in R. Mendizábal, *Catalogus defunctorum in renata Societate Iesu ab a. 1814 ad a. 1870*, (Roma 1972). Questa fortuna, però, è ormai equiparata (se non superata) dall'Ordine Camilliano, che ha deciso di rendere pubblico lo schedario dattiloscritto convertendolo in forma elettronica. Tale processo ha certamente richiesto forze costanti e notevoli, seppur non minimamente paragonabili con quelle impiegate dai padri redattori all'epoca della compilazione.

Lo stesso si può dire dei Servi di Maria che dispongono di un elenco molto vasto, anche se non completo, di religiosi ma che difficilmente si può considerare all'altezza dei standard in vigore: G.M. Roschini, *Galleria Servitana. Oltre tre mille religiosi dell'Ordine dei Servi di Maria illustri per santità, scienze, lettere ed arti*. Roma 1976.

L'elenco prosopografico dei Ministri degli Infermi on-line

Rendere visibile il percorso di vita di più di 4000 Camilliani significa rendere visibile anche qualcosa dell'identità dell'Ordine Camilliano stesso. Certo, la descrizione succinta di una vita vissuta non può risultare in una storia interpretativa dell'Ordine; ma ne sarà sempre la base, il frumento per la pasta degli storici. Fu questa la ragione per la quale quattro anni fa, quando mi fu chiesto di suggerire una strategia di intervento per il recupero dell'Archivio dei Camilliani, non esitò di coinvolgere fin dall'inizio il dott. Marco Pizzo in quest'avventura, e decisi, lasciando il campo strettamente archivistico, di concentrarmi su questo tesoro custodito nell'Archivio recuperando tanto lavoro già fatto in passato da alcuni padri Camilliani.

Fino ad oggi, non esiste né pubblicazione né banca dati virtuale che dia accesso agli studiosi e agli interessati alla missione religiosa specifica dei Camilliani. Tale lacuna può essere spiegata alla luce di diversi fattori ed elementi che cercheremo di valutare in questo contributo.

L'iniziativa stessa di comporre un elenco biografico suscita alcuni interrogativi: quale fu lo scopo prefissato di quelli che vi hanno lavorato e collaborato? Si assiste ad un evento isolato o tutto ciò si inserisce in un contesto più ampio e quindi in una "logica storica"? Il processo di lavorazione e composizione all'interno dell'Ordine di allora si spiega attraverso uno schema fluido o ci sono da verificare fasi di contrasto, di cesura o addirittura di dissipazione?

Per trovare risposta a tali domande si può partire dal frontespizio del primo volume dattiloscritto di biografie camilliane ove si legge:

CATALOGO
DEI
RELIGIOSI
per ordine di professione

Vol. I.

N. 2-200

-1591-1599-

*Catalogo compilato dal P. Guglielmo Mohr
e completato dal P. Mario Vanti:*

*Ricopiato a macchina dal
P. Giov. Vianello nel
-1938.-*

Si tratta quindi di un vero e proprio catalogo. Infatti nel suo significato più stretto il catalogo (dal greco: *Katàlogos*, da *Katalègein*, i.e. enumerare o ordinare) è un libro manoscritto o a stampa in

cui sono registrati in ordine i nomi di più cose congèneri come libri, oggetti d'arte ecc. Nel nostro caso si tratta di persone accomunate da una caratteristica particolare: appartengono tutte all'Ordine religioso fondato da Camillo de Lellis. Di quest'ultimo è omessa la biografia: *nusquam fundator est honoratior*.

L'ordine seguito è quello della "professione": esclude quindi chi ha frequentato per breve tempo l'Ordine o gli si è avvicinato per altri motivi se non quelli puramente "religiosi". D'altro canto include, però, chiunque abbia lasciato (o dovuto lasciare) per qualsiasi motivo l'Ordine.

Il primo volume, comprendente 199 biografie, abbraccia soltanto 8 anni a partire dal 1591: ciò significherebbe che in soli 8 anni 199 religiosi hanno fatto la professione, con una media di circa 25 all'anno. Una crescita cospicua, visto che anche altri Ordini religiosi sorti esercitavano ugualmente attrazione nuova e fresca sulle persone con vocazione religiosa; ma vista soprattutto la specificità della vocazione camilliana: assistere i malati e moribondi significava, infatti, in quel tempo ancora più che nel nostro, avvicinarsi con certezza alla propria morte e guardarla in faccia. Quindi il catalogo può servire come prima base di una statistica sull'Ordine.

Il catalogo fu compilato dal p. Guglielmo Mohr¹, completato dal p. Mario Vanti² e ricopiato dal p. Giovanni Vianello nel 1938. Abbiamo quindi una data *ante quem*: il 1938.

I due nomi di Mohr e Vanti si trovano uniti sulla stessa copertina: si potrebbe credere ad una cooperazione tra i due, ma abbiamo seri indizi che una collaborazione in realtà non c'è stata e parlare quindi di cooperazione sembra piuttosto temerario e fuori luogo. Nell'archivio Vanti è conservata infatti una lettera datata 16 marzo 1939 di Mohr a Vanti, nella quale si legge³:

Verona 16 Marzo 1939 (XVII)



Molto Rev. P. Vanti
Carissimo amico!

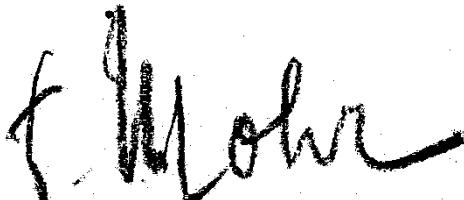
¹ Cf. sopra p. ???, n.

² Su di lui e le sue pubblicazioni: P. Sannazzaro, *P. Mario Vanti: Storico Camilliano*, in «Vita Nostra», anno XXIX, n. 136, 1978, pp.137-144. Vedi infra p.

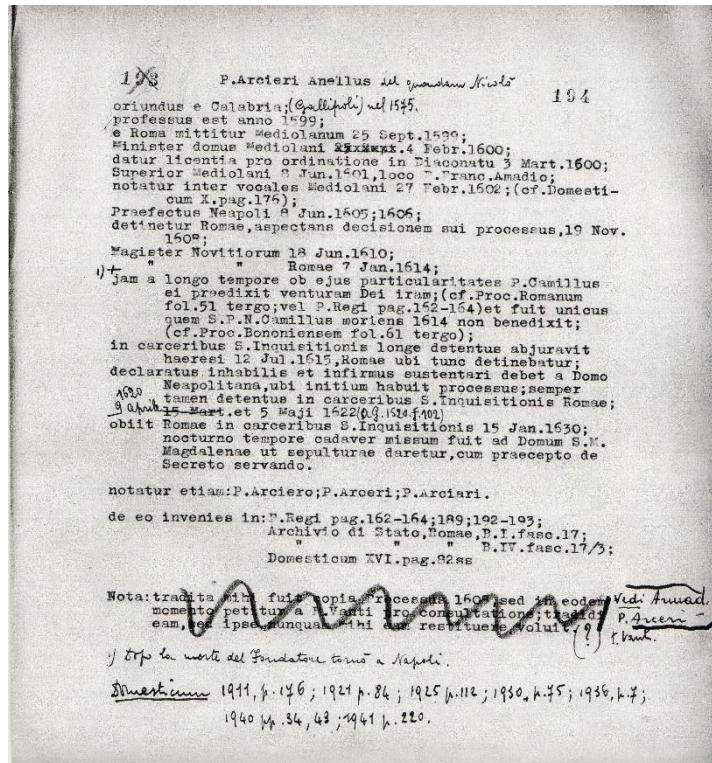
³ AGMI, Carte Vanti, Epistolario Vario con religiosi [...] in anni diversi, senza numerazione

Grazie di cuore pel suo gentilissimo saluto, e pensiero di contribuire alla festa. Ben volentieri mi ricorderò del mio vecchio tormentatore. Riguardo il richiesto catalogo ho scritto in esteso al P. Dammig. Lei s'informerà presso di lui, e mi dirà che fare. Capisco benissimo quello che Lei desidera, ma sarebbe un lavoro ingrato riguardo tempo carta ed energia. Quindi consiglierei di accettare una delle proposte fatte al P. Dammig. E vero che nell'uno o nell'altro caso io perdo: o un lavoretto che avevo fatto per me esclusivamente, o l'onore di poter presentare un giorno il lavoro intero. Ma fiat voluntas tua. Qui abbiamo a Verona l'esposizione di cavalli muli e mussi; se a Roma vi è ancor qualcuno che desidera far si vedere, bisogna che faccia presto. Ciao! Qui, potest capere capiat, caperi

affet.divot.

A handwritten signature in black ink, appearing to read "F. Mohr". The signature is fluid and cursive, with a large, stylized initial "F" followed by "Mohr".

Gli attriti tra i due Padri si palesano con evidente chiarezza addirittura nelle schede nell'elenco prosopografico Camilliano. Sotto la voce dedicata a P. Arcieri (proprio lui di cui si dice ...), in una nota scarabocchiata dallo stesso Vanti (non più presente nella versione virtuale!) si intuisce una certa incapacità di comunicazione e difficoltà di rapporti tra i due.



Solo tenendo conto della delicatezza di tale situazione, si può capire l'ostinato comportamento di Mohr nei confronti di altri Padri storici dell'Ordine riportato in una lettera del P. Ermengildo Balbinot M.I., che il 30 marzo 1942 scrive a Vanti: "Mi sono arenato con gli studi sulla provincia, perché fino a che c'è P. Mohr l'archivio è impenetrabile; Lei lo sa. E sì che ho ardente desiderio di conoscere cose nuove e sensazionali"⁴.

Tuttavia, queste divergenze personali venivano senz'altro superate da un qualcosa che avevano in comune e che spinse questi uomini nella stessa direzione. Non è ancora stato possibile accedere a tutte le testimonianze archivistiche di quel tempo che potrebbero illuminarci al riguardo. Sono però in grado di indicare due elementi che univano il p. Mohr ed il p. Vanti nella loro sorte.

Per il primo elemento si deve rileggere le loro stesse biografie. Mohr aveva studiato a Roermond in Olanda, poi dopo è stato istruito da esperti nell'ambito dell'Archivio Segreto Vaticana e della Biblioteca Apostolica Vaticana –forse da gesuiti? così una nostra mera supposizione ma forte intuizione- e Vanti, è noto, era il primo ad ottenere il dottorato in Storia Ecclesiastica presso la neo-eretta facoltà della Pontificia Università Gregoriana. Chi scrive, essendo stato alunno dello stesso istituto, subito ha riconosciuto il taglio e l'impostazione, cioè l'impronta "gesuitica" che caratterizza il loro lavoro. Il loro metodo di lavoro, la meticolosità, il gusto per il dettaglio e la persistenza a scrivere la storia soltanto in base alle fonti rimanda chiaramente a tale scuola. Peraltro non deve

⁴ AGMI, Carte Vanti, Epistolario Vario con religiosi [...] in anni diversi, senza numerazione.

stupire, visto che l'Ordine Camilliano, fin dalle sue origini, per la spiritualità, la disciplina e l'organizzazione interna si è sempre riferita alla Compagnia di Gesù.

Per il secondo elemento che funzionava da unificatore tra questi due personalità così diverse, si deve passare al livello di quella caratteristica che è tipica dell'Ordine dei Ministri degli Infermi e cioè la loro missione. Infatti, entrambi gli storici erano convintissimi che, per tener unito l'Ordine nel suo fine, nel suo carattere, nella sua vita principiata dal suo Fondatore, era necessario di tornare alla storia, vera e vissuta di tutti i singoli che avevano dato la loro vita per rispondere a quella vocazione unica e singolare. O come scrisse più tardi il 1 febbraio 1967 il P. Enea Corghi M.I. a Vanti: “*la Storia, uniti alle innovazioni dei tempi presenti, dovrà sempre essere maestra della vita, altrimenti si brancola nel buio o nell'indifferenza, che ha ben poco di camilliano.*”⁵

⁵ AGMI, Carte Vanti, Epistolario Vario con religiosi [...] in anni diversi, senza numerazione

